

Parete

Nicola Rosselli

Parete, lite condominiale finisce nel sangue: 47enne arrestata dai carabinieri. Quella che sembrava una delle tante liti di vicinato si è trasformata in pochi minuti in una vicenda dai contorni drammatici. Nella tarda serata di giovedì, i carabinieri della Stazione di Parete sono intervenuti in un condominio nel centro del paese, allertati da una segnalazione che lanciava l'allarme per una discussione degenerata in aggressione. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, la protagonista dell'episodio è una 47enne del luogo, M.A., residente nello stabile in cui si è verificato l'episodio.

La donna avrebbe avuto un acceso diverbio con una vicina di casa, alla quale si è poi aggiunto suo figlio, un 30enne già noto alle forze dell'ordine. La discussione, iniziata con scambi di accuse e parole grosse, sarebbe rapidamente sfuggita di mano. Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, ci sarebbero state urla e minacce ri-

**ATTI PERSECUTORI
E LESIONI PERSONALI
LE ACCUSE
PER LA DONNA
ARMA SEQUESTRATA
DAI CARABINIERI**

Scoppia lite in condominio spunta coltello: un arresto

► Scattano i domiciliari per una 47enne ferita alla mano il figlio della vicina di casa

► Urla e minacce durante il diverbio l'allarme lanciato dagli altri residenti

petute, fino a quando la situazione non è degenerata: la 47enne avrebbe afferrato un coltello da cucina, urlando frasi di morte nei confronti della vicina. Nel

concitato frangente, l'arma sarebbe stata rivolta contro il figlio 30enne, che ha riportato due ferite superficiali alla mano destra. Nonostante il colpo, l'u-

mo non ha riportato lesioni gravi e non ha richiesto cure ospedaliere.

I carabinieri, giunti rapidamente sul posto, hanno messo in sicurezza l'area e disarmato la donna. Il coltello utilizzato è stato immediatamente recuperato e sottoposto a sequestro. La 47enne è stata, quindi, condotta in caserma per gli accertamenti di rito. Al termine delle procedure, i magistrati della Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord hanno disposto nei suoi confronti la misura degli arresti domiciliari, ma non presso l'abitazione di residenza, teatro della lite. La donna dovrà ora rispondere delle accuse di atti persecutori e lesioni personali.

L'episodio ha destato forte impressione tra i residenti del centro alle porte di Aversa ai quali



LE INDAGINI L'intervento dei carabinieri in un condominio



GRAZZANISE

Avvicendamento al vertice del 2lesimo Gruppo Volo Tigre del nono stormo Francesco Baracca tra i tenenti colonnello pilota Franco Nocera e Angelo Martucci

ha riportato alla memoria quanto avvenuto poco più di un anno fa proprio a Parete. Era il 14 aprile del 2024 quando il 74enne Armando Ortodosso uccise a colpi di pistola, sempre a Parete, il vicino di 60 anni Sebastiano Tessitore, in seguito a una lite scoppiata per questioni di parcheggio all'interno degli spazi condominiali. Ortodosso, ex guardia giurata, confessò il delitto, spiegando di aver iniziato a litigare con la vittima perché quest'ultima, secondo la sua versione, aveva parcheggiato l'auto in modo tale da impedirgli di accedere al garage. E di fronte a un presunto rifiuto, il 74enne sarebbe risalito a casa per prendere l'arma, una pistola calibro 9 semiautomatica legalmente detenuta, per poi scendere di nuovo, proseguire la lite, e all'ulteriore presunto rifiuto di spostare l'auto, sparare tre-quattro colpi, tutti andati a segno. L'uomo risali, poi, - secondo quanto ricostruirono gli inquirenti - nel proprio appartamento, dove poco dopo, grazie ad alcuni testimoni, fu trovato dai carabinieri, cui si consegnò senza opporre resistenza; i militari trovarono a casa l'arma del delitto.

Per la 47enne, invece, ora sottoposta a misura restrittiva, si aprirà un procedimento penale per chiarire quanto accaduto. Intanto, il condominio di Parete resta segnato da una vicenda che, partita come un alterco di routine, si è trasformata in una scena da incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

“Maddalena”, allarme degrado «È terra di vandali e sbandati»

Livia Fattore

Ex ospedale psichiatrico “Maddalena”: degrado e paura tra tepisti, tossicodipendenti e senza tetto. L'area, un tempo luogo di cura e simbolo della storia sanitaria della città, è oggi sempre più in balia del degrado. I padiglioni che avevano ospitato i pazienti - e che in epoca murattiana erano noti come “la reale casa dei matti” - sono diventati rifugio per senzatetto e sbandati, mentre bande di ragazzini e presunti tossicodipendenti vi trovano un terreno libero per scorribande e bivacchi. Un patrimonio immobiliare che avrebbe potuto trasformarsi in un Policlinico moderno, restituendo altri servizi al territorio, è invece in preda all'abbandono.

A denunciare con forza la situazione è in questi giorni Emma Gatto, responsabile locale della “Lega del cane”, che da tempo utilizza, pagando regolare canone, alcuni locali della “Maddalena” per accudire animali salvati dal randagismo. «La “Maddalena” è diventata un luogo sicuro per tanti delinquenti che vogliono esprimere la loro violenza verbale e fisica. Ogni giorno - racconta - un gruppo di ragazzini con le bici elettriche entra, mi insulta e lancia sassi contro i cani che curo e contro le vetrine. Anche oggi, per la terza volta, hanno rotto due vetri». Ma non si tratta solo di baby-gang. «Entrano ragazzi stonati, maleducati e violenti - prosegue Gatto - probabilmente per drogarsi. Intanto, aumentano gli inquilini abusivi che hanno trasformato i padiglioni in vere abitazioni,



mentre altre persone scaricano sacchetti di rifiuti: la “Maddalena” sta diventando una discarica». Il racconto della volontaria, poi, si fa amaro: «Con enormi sacrifici vengo qui per accudire i cani, ma ogni giorno devo fronteggiare scene di devastazione e delinquenza. Ho chiamato più volte le forze dell'ordine. Mi appello ai dirigenti dell'Asl affi-

ché garantiscano sicurezza a chi, come me, ha diritto a svolgere la propria attività senza rischiare l'incolumità».

Negli anni passati erano stati apposti alcuni robusti catenacci per impedire l'accesso dall'interno, ma ora la richiesta è quella di mettere in sicurezza l'intero complesso a partire dal cancello principale. «Solo così - conclude Gatto - si potranno evitare episodi di squallidi e violenti che ormai si ripetono quotidianamente». Un appello per preservare un simbolo del territorio: la “Maddalena”, da risorsa mancata, rischia di trasformarsi definitivamente in una ferita aperta nel cuore della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Rsa, società diffida il Comune in arrivo il commissario ad acta

Nuovo capitolo nella complessa vicenda giudiziaria che vede contrapposti la società “Std Lisieux” srl e il Comune di Aversa, mentre, salvo sorprese dell'ultima ora, domani mattina dovrebbe giungere nella casa comunale il commissario ad acta nominato dal prefetto di Napoli che dovrebbe chiudere una vicenda che si trascina da dodici anni. Con una nota a firma dell'avvocato Fabrizio Perla, legale della società, è stata infatti notificata una diffida all'amministrazione comunale, accusata di non aver dato seguito alle numerose sentenze del Consiglio di Stato relative all'area di proprietà della società.

La questione trae origine da



un contenzioso ultradecennale sull'inquadramento urbanistico di un terreno, inizialmente destinato dal Comune a verde pubblico. Tale scelta, però, è stata più volte annullata dal Consiglio di Stato, che ha stabilito in modo inequivoco che l'area ricade tra le zone “G” del Prg, dunque utilizzabile per le finalità previste, tra cui quella

sanitaria compatibile con la realizzazione di una Rsa. Nonostante tali pronunce, la dirigente dell'area tecnica del Comune, Daniela D'Angelo, in una nota, ha sostenuto che l'avvio del procedimento sia ancora subordinato a una deliberazione del consiglio comunale.

Una posizione che la “Lisieux” considera non solo errata, ma anche elusiva del giudizio amministrativo. «Siamo letteralmente sconcertati dal contenuto della comunicazione - scrive l'avvocato Perla - che ripropone la medesima interpretazione già censurata dal Consiglio di Stato e che ha portato a qualificare l'ente come inottemperante sin dal 2021». Nella diffida, la società contesta punto per punto la ricostruzione comunale, richiamando non solo le sentenze del massimo organo di giustizia amministrativa ma anche il parere pro veritate di Guido D'Angelo, docente di Diritto urbanistico, che già nel 2008 aveva chiarito come per le zone G fosse sufficiente il rilascio diretto del permesso di costruire da parte del dirigente, senza necessità di alcuna deliberazione consiliare. Da qui la richiesta alla commissaria ad acta, Raffaella Terrestre, nominata con decreto prefettizio, di procedere senza ulteriori indugi all'esecuzione delle sentenze, rilasciando il titolo edilizio spettante sin dal 2013. Contestualmente, l'avvocato ha preannunciato la possibilità di trasmettere la vicenda alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, per i profili di rispettiva competenza.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perseguita l'ex compagna: finisce in cella

Succivo

Ristretto in regime di semilibertà per stalking nei confronti dell'ex compagna, avrebbe violato ripetutamente le prescrizioni impostegli, continuando a perseguitare la donna, e finendo per essere arrestato e condotto in carcere. Nella mattinata di ieri, i carabinieri della Stazione di Sant'Arpino hanno dato esecuzione a un'ordinanza di carcerazione nei confronti di un 40enne, residente a Frattaminore, ma con attività lavorativa nel comune di Succivo, già noto alle forze dell'ordine.

Il provvedimento, emesso dal-



LA MISURA Le indagini dei militari della Stazione di Sant'Arpino

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, ha disposto per l'uomo la revoca della misura alternativa della semilibertà, sostituita con la detenzione in carcere, a seguito delle numerose violazioni, secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, commesse rispetto alle prescrizioni a cui era sottoposto. Il 40enne, ritenuto responsabile di atti persecutori nei confronti della sua ex compagna, nonostante il beneficio della misura attenuata, avrebbe reiterato comportamenti incompatibili con il regime di semilibertà a cui era sottoposto. Sulla base delle indagini effettuate, dunque, l'autorità

giudiziaria ha deciso di intervenire con un irrigidimento della pena.

Dopo le formalità di rito, pertanto, il 40enne è stato ristretto presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale, dove resterà a disposizione della stessa autorità giudiziaria. L'arresto, sottolinea i militari dell'Arma in una nota, si inserisce nel più ampio contesto di monitoraggio delle persone sottoposte a misure restrittive, focalizzando in maniera particolare l'attenzione dei carabinieri ai casi di stalking e violenza domestica, fenomeni che, purtroppo, continuano a destare forte allarme sociale.